

# Il giapponese? Lo insegna mamma Iti e Cecioni aperti tutto il giorno

Il progetto "Scuole App-erte" ha un bacino di 15mila persone, compresi genitori e personale. L'obiettivo è condividere aule e professori organizzando corsi al di fuori dell'orario scolastico

di Matteo Scardigli

LIVORNO

Al via "Scuole APPerte", il progetto di Iti e Cecioni con gli studenti in cattedra per insegnare a professori e genitori. Non è la danza della Maratonda del Paese delle Meraviglie, con Alice che si lancia nella fusione dei contrari per "asciugare il bagnato e bagnare l'asciutto".

Ma l'ambizioso esperimento dei due maggiori istituti superiori di Livorno (insieme fanno più di 3000 iscritti) volto ad ampliare l'offerta formativa secondo un modello on-demand, che si rifà ai tentativi di partecipazione degli anni '70 e '80 con l'aggiunta di Google e delle nuove tecnologie.

Scuole aperte anche il pomeriggio, corsi extra-curricolari gratuiti su richiesta, classi e corpo docente misti alunni/insegnanti/parenti; chiunque può proporre, richiedere o aderire a un corso, che si attiva una volta raggiunto il numero minimo di partecipanti.

Ed ecco la mamma che spiega il giapponese al professore di chimica, che organizza il cineforum con gli studenti di un'altra scuola, che fanno teatro insieme ai coetanei e ai loro genitori.

Insomma l'idea è semplice e molto ambiziosa: mettere a disposizione le proprie competenze affinché queste possano essere trasmesse. E la scuola in questo sistema fa da contenitore a chiunque voglia mettersi a disposizione.

«Non stiamo dissolvendo la scuola "rigida" dei voti e delle pagelle, le stiamo affiancando un modello nuovo per

integrarla» spiega Giuseppe De Puri, dirigente scolastico del Cecioni: «Saremo precursori in un territorio inesplorato, faremo nuove regole salvaguardando sempre la tutela dei minori».

Il problema principale è costituito infatti dalle modalità di accesso agli edifici in orario extra-scolastico, e la risposta trovata passa attraverso la partecipazione.

«Progettare, risolvere problemi, collaborare e comunicare sono tutti obiettivi da raggiungere» racconta il professor Francesco Monelli: «Presto partirà la formazione

dei facilitatori, come prevede il modello partecipativo, poi la gestione dei grandi numeri orbiterà intorno all'applicazione sviluppata dai ragazzi».

Alle fondamenta del progetto c'è una solida base statistica elaborata da Moreno Toigo, ricercatore e padre di una studentessa dell'Iti.

«Dai modelli distribuiti emerge una volontà convergente di adulti e ragazzi, sia per quanto riguarda la gestione dei locali sia per le materie da insegnare; c'è grande richiesta di gruppi di studio e di approfondimento, anche

di educazione sessuale, e in molti da entrambe le parti vorrebbero fare della scuola anche un luogo di feste e ritrovi. La partecipazione fin qui è stata ottima, i risultati sono incoraggianti».

La sfida vera sarà la gestione dei grandi numeri (tra personale scolastico ed extra-scolastico il bacino potenziale di utenza è di 15-16 mila persone), da filtrare attraverso l'applicazione creata e presentata dagli studenti della V Informatica dell'Iti.

«Non è solo un'app, ma un intero sistema informatico per la raccolta e il monitoraggio

delle richieste, che si presta a diventare uno strumento decisionale» precisa il professor Fiorenzo Formichi, responsabile dello sviluppo: «La scuola è rimasta in sostanza la stessa dell'800, i ragazzi hanno il diritto e adesso anche gli strumenti per migliorarla e crescere insieme ad essa».

Il progetto avrà durata biennale, la fase di preparazione si concluderà a giugno (ma il sistema resterà sempre aperto a miglioramenti ed alle nuove proposte), mentre i primi corsi partiranno a settembre.

CAUSE CIVILI

## Risparmio tempo e soldi, alla Cna arriva la mediazione

di Rosanna Harper

LIVORNO

Un organo di mediazione che consentirà a cittadini e imprese di gestire in maniera rapida, senza aggravii economici, le controversie in materia civile e commerciale. Cna Livorno, insieme a Media Interpreta (marchio di mediazione di Cna nazionale) e con Forum (associazione di promozione sociale per la difesa dei diritti civili), attiva un percorso civile e commerciale: un servizio aggiuntivo che la Confederazione offre ai suoi associati, 7-8 mila soggetti in tutta la provincia, tra imprese e cittadini. «Obiettivo - spiega Marco Valtriani, direttore generale Cna Livorno - essere presenti come punto centrale per chi si rivolge a Cna. Con il percorso di mediazione cerchiamo di mettere insieme tutti i servizi che offriamo».

Uno strumento stragiudiziale (fuori da un Tribunale), che sarà esercitato da un mediatore (4 saranno i mediatori accreditati a Livorno): un soggetto terzo, imparziale che aiuterà i soggetti coinvolti nella controversia a dialogare fra loro per trovare un accordo (il mediatore, diversamente da un giudice, non può assumere decisioni vincolanti). Il nuovo organo di mediazione, attiva da oggi, ha sede in via Martin Luther King, dove si trova Cna.

«La mediazione - spiega Andrea Forlani - responsabile delegato di Sixtma Spa - è uno strumento per risolvere controversie autorizzato dal Ministero. I vantaggi sono due: tempo, perché dura meno di un processo, e costo perché costa meno di un processo, ovvero quanto una causa costa solo per essere avviata». Per avviare una mediazione è necessario prendere il modulo (in via King o scaricandolo dal sito della Cna) e inviarlo, tramite pec, mail, raccomandata, all'Organismo.

PRESIDIO IN PIAZZA GRANDE DAVANTI AL DUOMO

## «Dramma profughi, l'Europa non chiuda le frontiere»



■ ■ «Basta alle morti in mare, basta ai muri ed ai fili spinati, basta allo sfruttamento economico da parte dei mercanti di morte». Lo hanno gridato i partecipanti al presidio organizzato da una galassia di gruppi e associazioni per chiedere che «si aprano corridoi umanitari, unica e sola salvezza per le nostre sorelle e fratelli siriani, iracheni, afgani, palestinesi». Il presidio punta a far riaprire le frontiere dell'Europa in nome della solidarietà (foto Repetti Pentafoto)

## Caccia, sul sito Atc i bollettini per il pagamento

Via al rinnovo per il bollettino che dà la possibilità di rinnovare o fare il patentino per la stagione venatoria 2016/2017. Il presidente dell'associazione di Ambito territoriale di caccia per la zona di Livorno, Roberto Callaioli informa che i bollettini per il pagamento della quota Atc Livorno, relativi alla stagione venatoria 2016/17, «sono scaricabili sul nostro sito internet». Basterà collegarsi a [www.atclivorno.it](http://www.atclivorno.it) e cliccando su Quote Iscrizione Atc, inserendo cognome e codice cacciatore si scarica il proprio bollettino, utile per il pagamento che dovrà essere fatto entro il 15 maggio 2016. In caso di necessità rivolgersi agli uffici Atc Livorno.

## Da Livorno a Pontedera con il Wake park

Alberto Mantovani, 54 anni, ha trovato al parco Braccini la sua California: «Vorrei aprire agli studenti»

LIVORNO

Il silenzio è rotto solamente dal fruscio della vegetazione e dallo starnazzare delle papere. E pensare che a poche centinaia di metri di distanza c'è il cuore della città: code, semafori e clacson. Il fascino del lago Braccini negli ultimi anni ha fatto colpo su parecchi. Primo fra tutti Daniele Bini, imprenditore che ha aperto un ristorante e un bagno sulle rive del più grande dei tre laghi che portano il nome della famiglia che sotto a quelle acque estraeva materiali per la fabbricazione di mattoni.

A lui nell'agosto del 2012 si è unito Alberto Mantovani, livornese, che con un budget tutt'altro che faraonico è riuscito a mettere in piedi una realtà che oggi conta 400 iscritti e un'ampia varietà di attrazioni.

Il Wake Park di Pontedera in quattro anni ha sfondato i confini provinciali andando a catturare l'attenzione di campioni di sport acquatici e appassionati



Alcune evoluzioni nel Wake Park di Pontedera (Fotoservizio di Franco Silvi)

di tutta Italia. E ora è pronto ad ampliare l'offerta per i clienti.

«Ho iniziato investendo 60mila euro per l'impianto destinato al wakeboard e ogni anno definisco, potenziando e perfezionando un angolo del parco per renderlo più funzionale e divertente»,

spiega Mantovani seduto all'interno della casina in legno che usa come magazzino per l'attrezzatura e ufficio personale. Per dodici anni si è divertito a salire sulla tavola dea wind-surf solcando mari e laghi d'Italia e non solo. Poi, un giorno all'Idro-



Il livornese Alberto Mantovani

scalo di Milano, l'idea che lo ha portato a Pontedera. «All'Idroscalo c'è un impianto per il wakeboard - racconta il 54enne gestore del parco acquatico pontederese - che però può essere realizzato anche in forma ridotta con costi, ovviamente,

minori». Il wake board è una disciplina che può essere praticata in mare, facendosi trascinare da una barca e scivolando sull'acqua grazie a una tavola simile a quella da snowboard, oppure nei laghi, aggrappandosi a un sostegno collegato a un cavo in

acciaio che a sua volta scorre su un altro cavo, sospeso tra due postazioni simili a delle piccole torri metalliche.

Mantovani per l'estate 2016 ha una novità che guarda ai bambini e alle famiglie: «Sto cercando di chiudere la trattativa per portare sul lago due piccole barche a vela che potrebbero essere utilizzate per gite e corsi». La stagione deve prendere ancora il via al Wake Par, che per ora apre i battenti a giorni alterni o su prenotazione. L'iscrizione costa dieci euro e per praticare le diverse discipline esistono più pacchetti a seconda delle esigenze. Mantovani inoltre fa il punto sulla qualità dell'acqua del lago Braccini, finita nel mirino delle critiche negli anni scorsi: «A Pontedera c'è il lago con wakeboard con l'acqua più pulita. Bologna e Ravenna hanno un'acqua peggiore perché il fondale è più basso, al Braccini invece si raggiungono i trenta metri di profondità». Infine Mantovani svela il suo sogno nel cassetto: «Mi piacerebbe portare il wakeboard nelle scuole, con lezioni pratiche al lago a inizio autunno e primavera. I bambini che sono già saliti sulla tavola si sono divertiti un sacco».

Tommaso Silvi